

# DALLE ORIGINI ALLA FABBRICA FORDISTA



A cura del prof.  
Ettore Colombo



# La sortie des Usines Lumière

[*L'uscita dalle Officine Lumière - 28 dicembre 1895*]



Il primo filmato proiettato nella storia del cinema riguarda il mondo del lavoro

Carattere di rappresentazione della realtà, mediata però dalla finzione: è domenica, la messa in scena è "costruita", gli operai e le operaie (un centinaio) che escono dai cancelli della fabbrica sono comparse consenzienti



Volutamente non deve comparire la fatica, né i gesti ripetuti e meccanici degli operai all'interno dell'officina, né l'aspetto coercitivo del lavoro  
La cinepresa si arresta "davanti ai cancelli"  
Questo è un elemento costante nelle opere cinematografiche successive (con poche, ma significative, eccezioni!!!)

# Il cinema sovietico anni '20

Tema del lavoro e del suo ruolo all'interno della nuova società rivoluzionaria diventa centrale

Cinema con forte valenza didattica, educativa, propagandistica

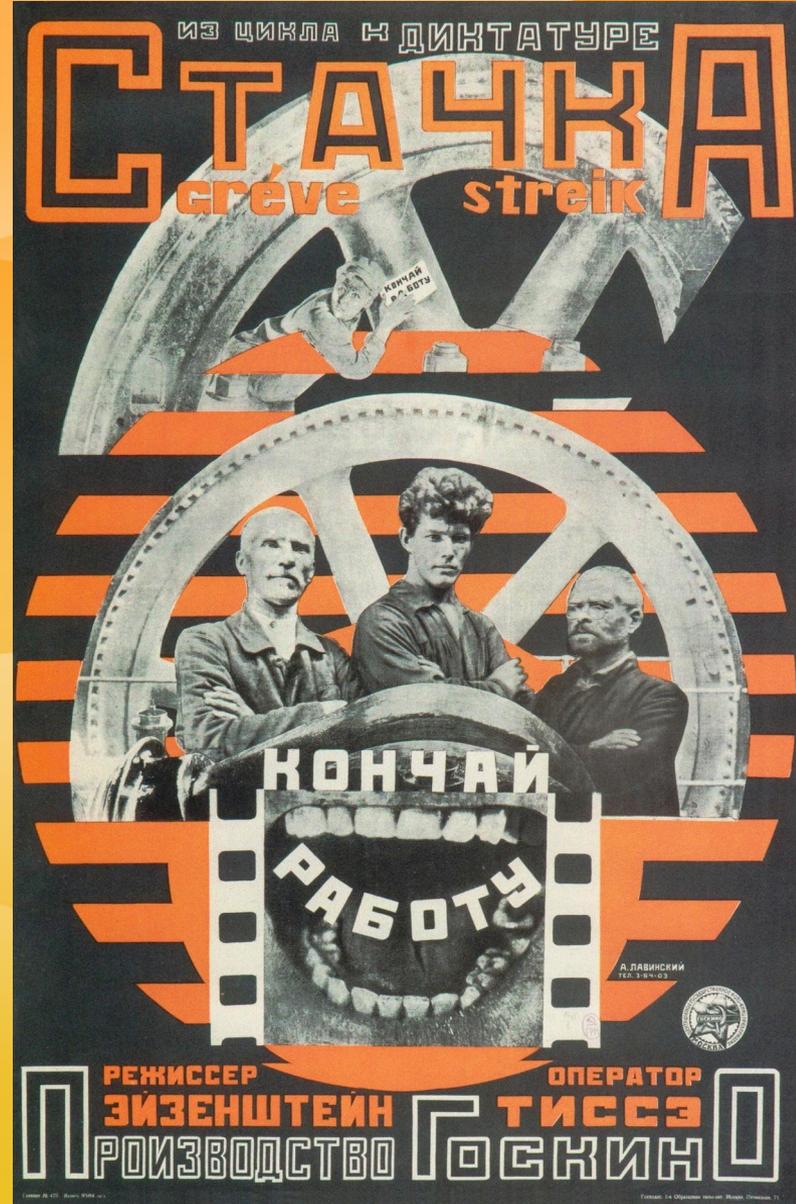
L'avanguardia artistica russa sperimenta forme di montaggio innovative



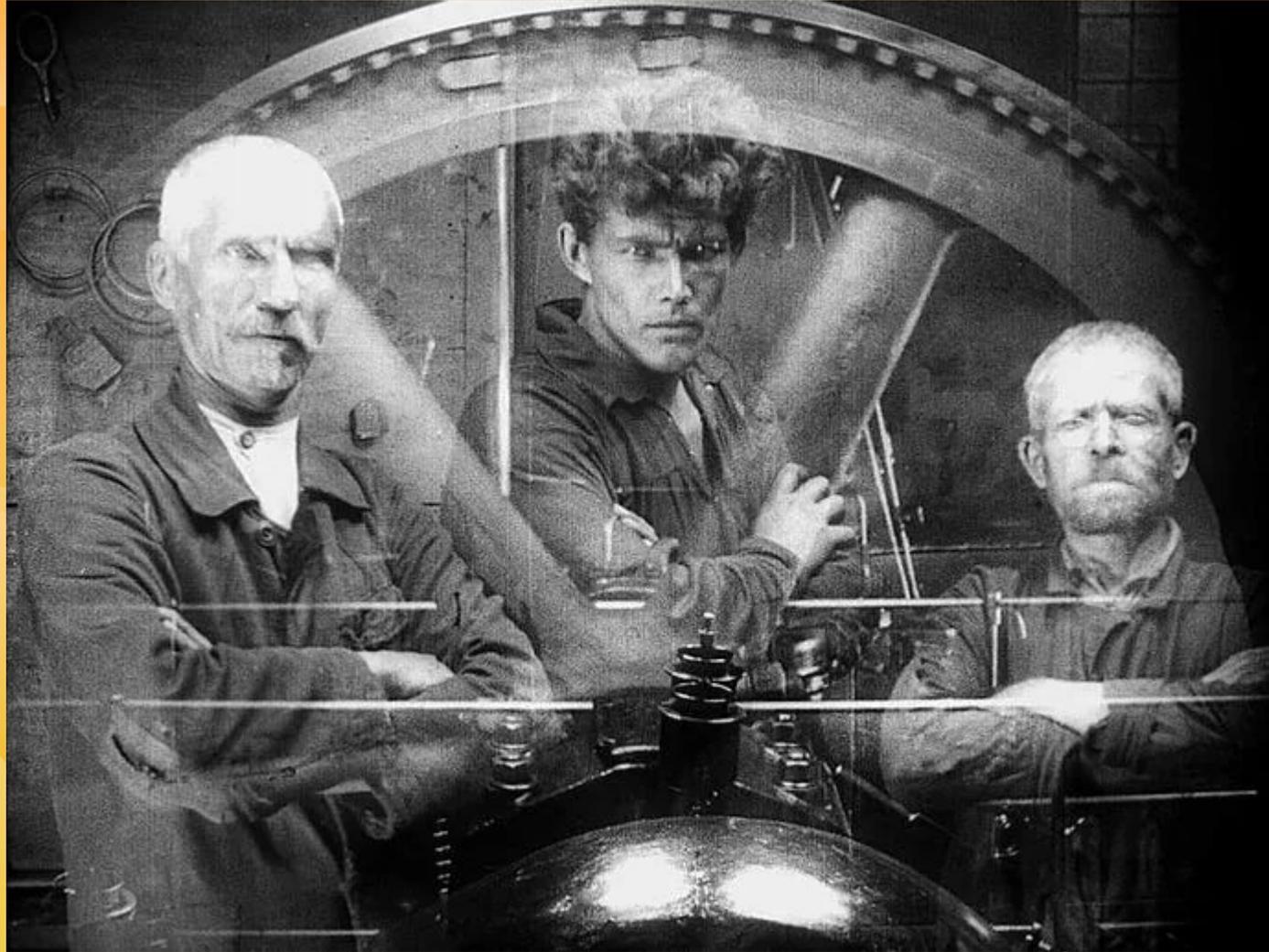
# “Sciopero”, S. Eisenstein, 1925, URSS

Racconto di uno sciopero di protesta nato per via del suicidio di un operaio falsamente accusato  
Protesta stroncata dall'esercito dello zar (la vicenda è ambientata nel 1912)

Il vero protagonista è il popolo, ripreso nella sua moltitudine e nella sua coesione



Grande tecnica  
espressiva,  
sperimentazione nell'uso  
del montaggio parallelo,  
accostamento di  
immagini (spesso con un  
forte valore metaforico)  
che inducono nello  
spettatore una  
riflessione, nel processo  
di formazione di una  
nuova estetica  
Nessuna scenografia, né  
attori professionisti





Le fasi in cui è diviso il film ricalcano i vari momenti in cui si articola e viene vissuto uno sciopero che coinvolge un'intera comunità, con le reazioni dei vari soggetti (operai, padroni, impiegati, polizia, militari, spie, provocatori, famiglie degli scioperanti) e con le relative emozioni

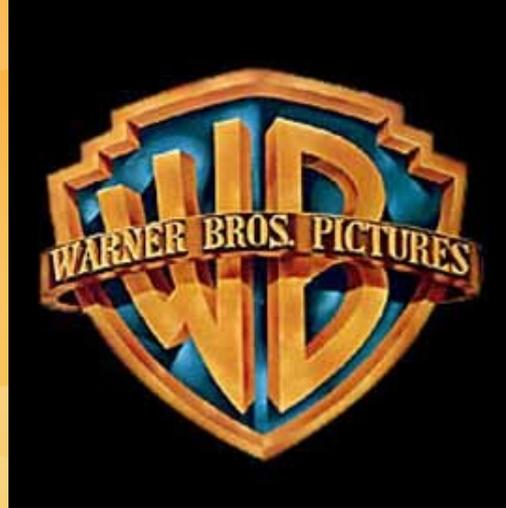
# Incontro tra arte cinematografica e industria

Creazione di Hollywood (1922), con l'avvio della serializzazione e razionalizzazione del ciclo produttivo; organizzazione "industriale"; crescenti investimenti



# Nascita del sistema delle "MAJORS"

(MGM, Paramount, Warner Brothers, 20th Century Fox, RKO)



Standardizzazione

Nascita dei generi (western, comico, epico) per utilizzare al meglio i teatri di posa, la specializzazione di registi e attori, orientare i gusti del pubblico



**“The  
cameraman”** [Io  
e la scimmia],  
Edward Sedgwick –  
B. Keaton, 1928,  
USA

Capolavoro del cinema muto

Film incentrato sul lavoro del  
cineoperatore, a caccia di  
avvenimenti da riprendere

Situazioni esilaranti, affidate al caso, che intralciano di continuo le azioni del protagonista, un povero fotografo di strada



Tema dei conflitti tra la realtà e l'illusione, riflessione specifica sul cinema

Il sapere tecnologico dell'operatore è spazzato via dalla semplice – e straordinariamente premonitrice – constatazione che l'atto di girare un film è alla portata di chiunque, persino di una scimmia





# "Metropolis", F. Lang, 1927, Germania

Capolavoro della storia del cinema, opera visionaria che ispirerà altre opere successive

Metropolis affronta un nodo storico essenziale: gli effetti disumani dell'industrializzazione in una società futuristica (anno 2026)

La massa operaia ridotta a oggetto indistinto, anonimo e alienato, irreggimentato in una organizzazione gerarchica e omologante

Scenografie di grande suggestione, dal forte connotato architettonico



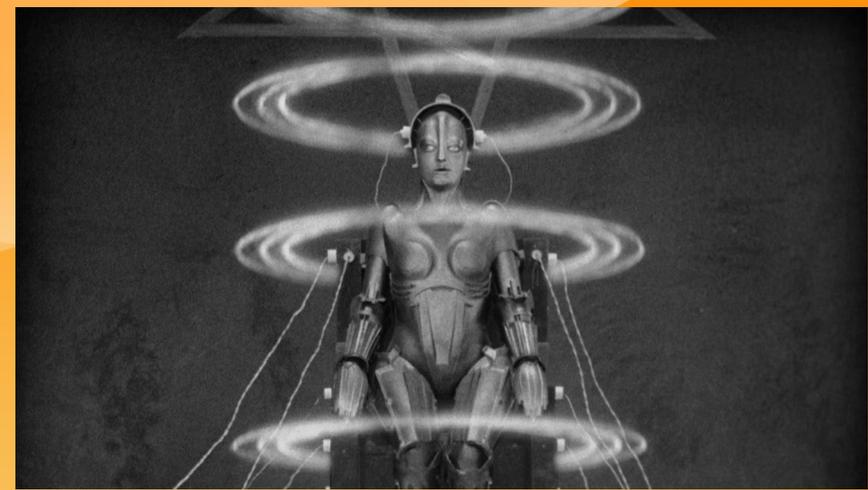
Sviluppo e valorizzazione di tutte le potenzialità tecniche, formali ed emozionali del cinema  
Scene di massa (p.es. la distribuzione degli operai) organizzate in modo funzionale, assumendo configurazioni che riflettono il modo d'essere dei lavoratori e la loro funzione sociale e politica



La ribellione suscitata da un robot androide porta al disastro

Finale accomodante, ambiguo, col compromesso tra lavoro e tecnologia, tra operai e padrone

Opera ideologicamente reazionaria, vedi aforisma del film: "Mediatore tra il cervello e le mani dev'essere il cuore"



# “Kameradschaft”

[La tragedia della miniera], G.W. Pabst, 1931, Germania

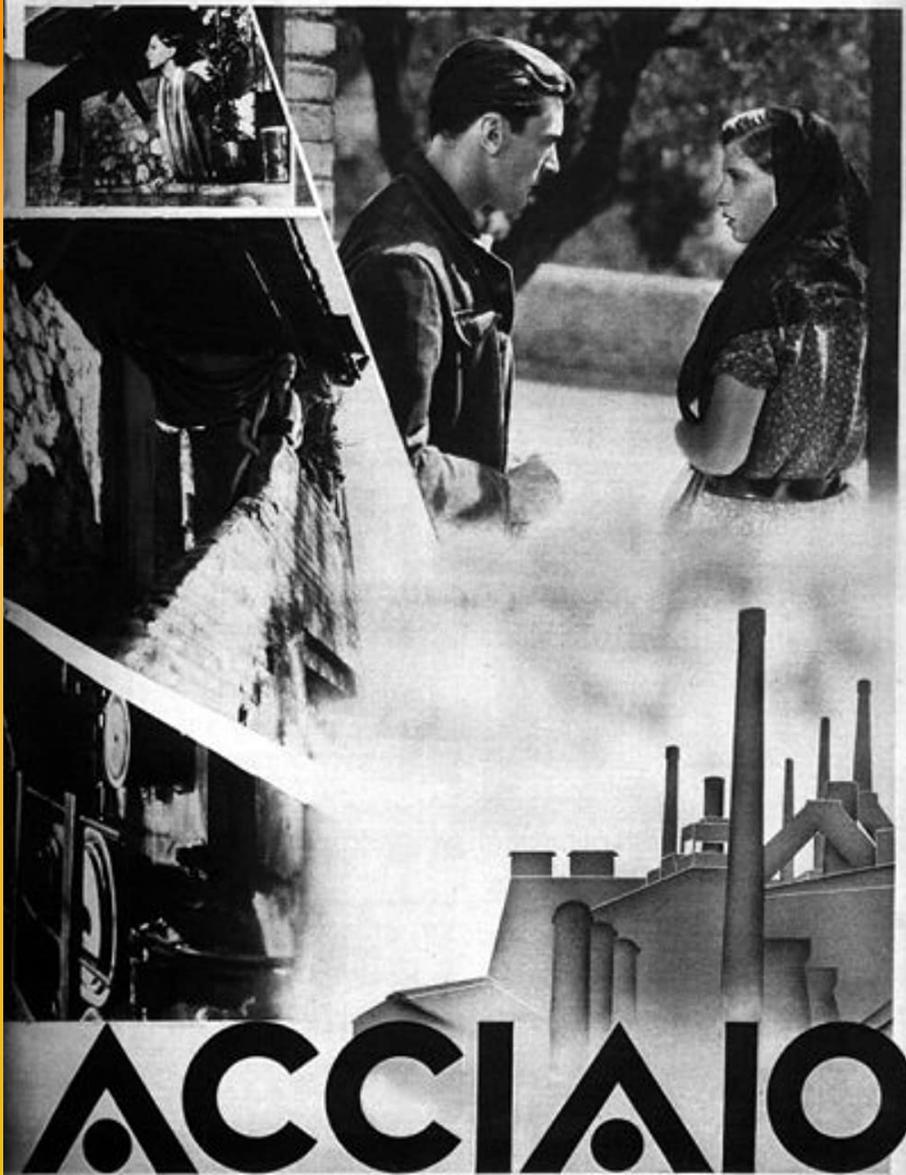
Descrizione oggettiva della condizione terribile di chi lavora sotto terra; la solidarietà tra minatori, anche se appartenenti a Paesi diversi e nemici (Germania e Francia)





Vicenda ispirata a un fatto realmente accaduto

Finale agrodolce: i minatori festeggiano insieme, senza distinzione; le forze di polizia delle due parti ripristinano invece il confine, abbattuto durante i soccorsi, che passa in fondo (!!!) alla miniera



## **“Acciaio”, W. Ruttmann, 1933, Italia**

Suggestive scene girate nelle  
Acciaierie di Terni (scelta politica)

I personaggi principali sono operai

Soggetto (anzi, “libera  
interpretazione di una trama”) di  
Luigi Pirandello (piuttosto stravolto  
dalla produzione e dal regista  
tedesco, un documentarista)



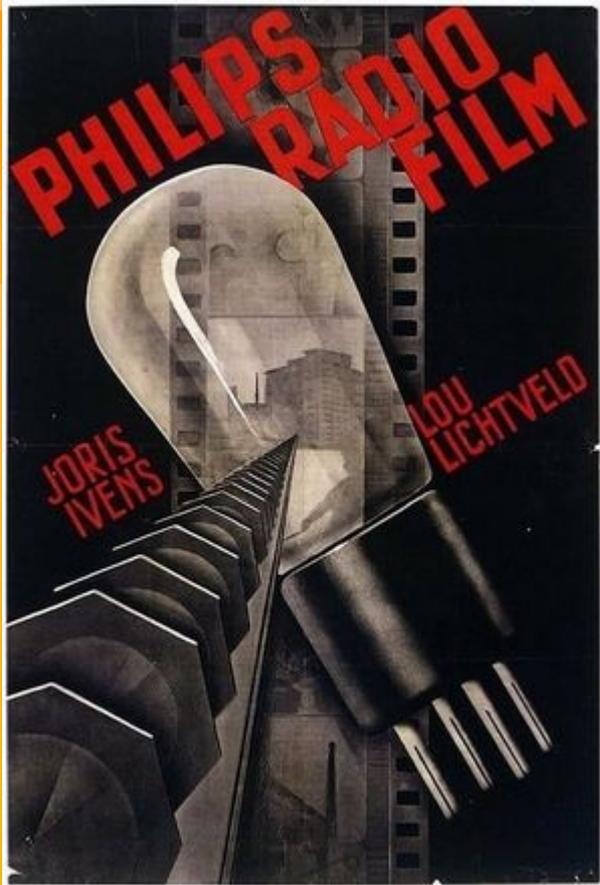
Partecipazione anche di interpreti non professionisti  
A livello di sonoro uso della "presa diretta", valorizzando il frastuono dell'impianto dell'acciaiera per realizzare una "sinfonia delle macchine" (macchine che pulsano, lo sbuffare degli stantuffi, il martellare degli ingranaggi, etc.)

Montaggio che scandisce  
la durezza del lavoro,  
materializzando  
visivamente lo sforzo degli  
operai, la loro fatica

Scarso successo  
commerciale della pellicola  
nonostante  
i pesanti investimenti del  
regime e della proprietà



# “Philips – Symphonie industrielle”, Joris Ivens, 1931, Olanda



La durezza del lavoro viene meglio rappresentato dalla documentaristica

Joris Ivens realizza un documentario sulla fabbrica della Philips

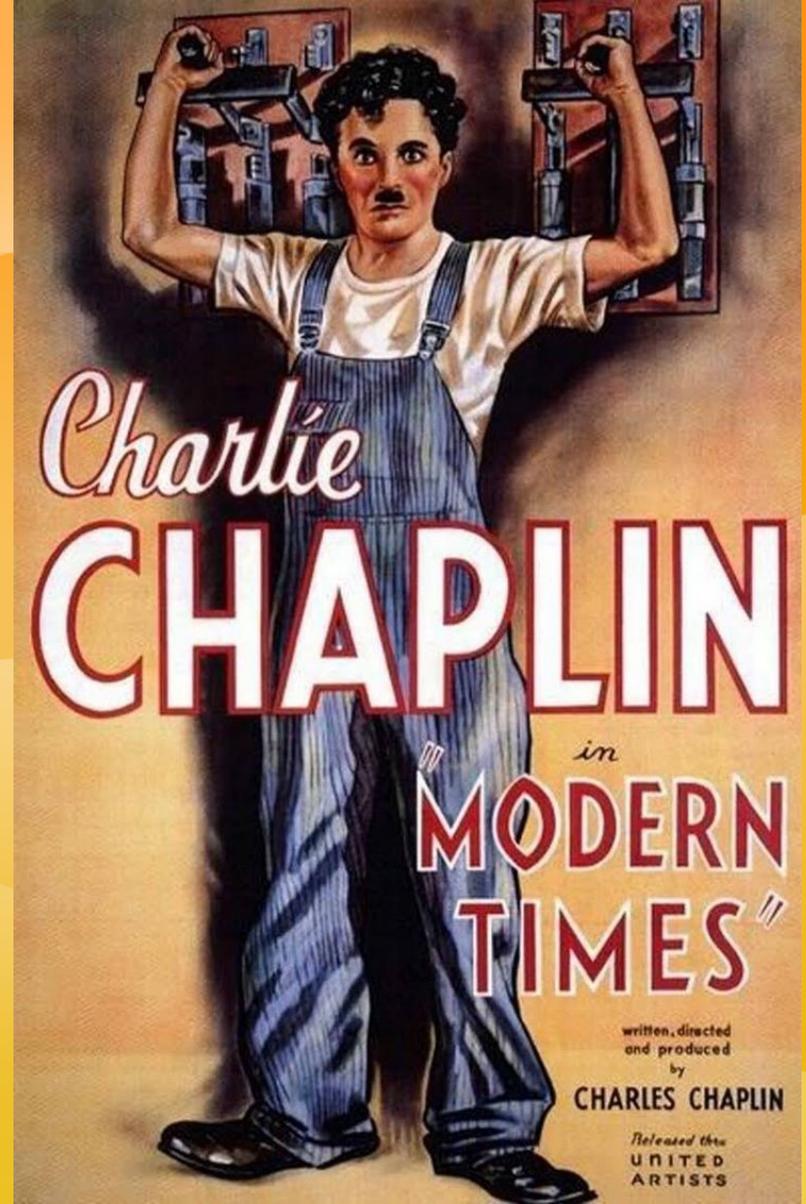
Immagine non retorica degli operai e del loro lavoro

*“La fatica e l’abbrutimento si leggevano nei volti, e certi primi piani erano insostenibili. Vi si sentiva l’usura dell’uomo e una specie di rassegnata disapprovazione. Quando l’addetto al vetro soffiato, senza più fiato, fissava la macchina da presa, il suo sguardo era una accusa vivente” (Joris Ivens)*

**“Modern times”** [Tempi moderni],  
C. Chaplin, 1936, USA

Capolavoro della storia del cinema

Critica radicale e feroce al sistema fordista della catena di montaggio e all’alienazione della condizione operaia in fabbrica



Celebre e dissacrante incipit del film, con le lancette di un orologio che girano su un cartello: "Una storia i cui personaggi sono l'industria, l'iniziativa individuale, l'umanità che marcia alla conquista della felicità", poi un gruppo di pecore e, in dissolvenza, una massa di operai che escono dalla metropolitana per dirigersi in fabbrica





Utilizzo di un linguaggio tra il comico e il grottesco evidenziando la alienazione dell'uomo legato a una macchina

Film muto, che usa i rumori della catena di montaggio

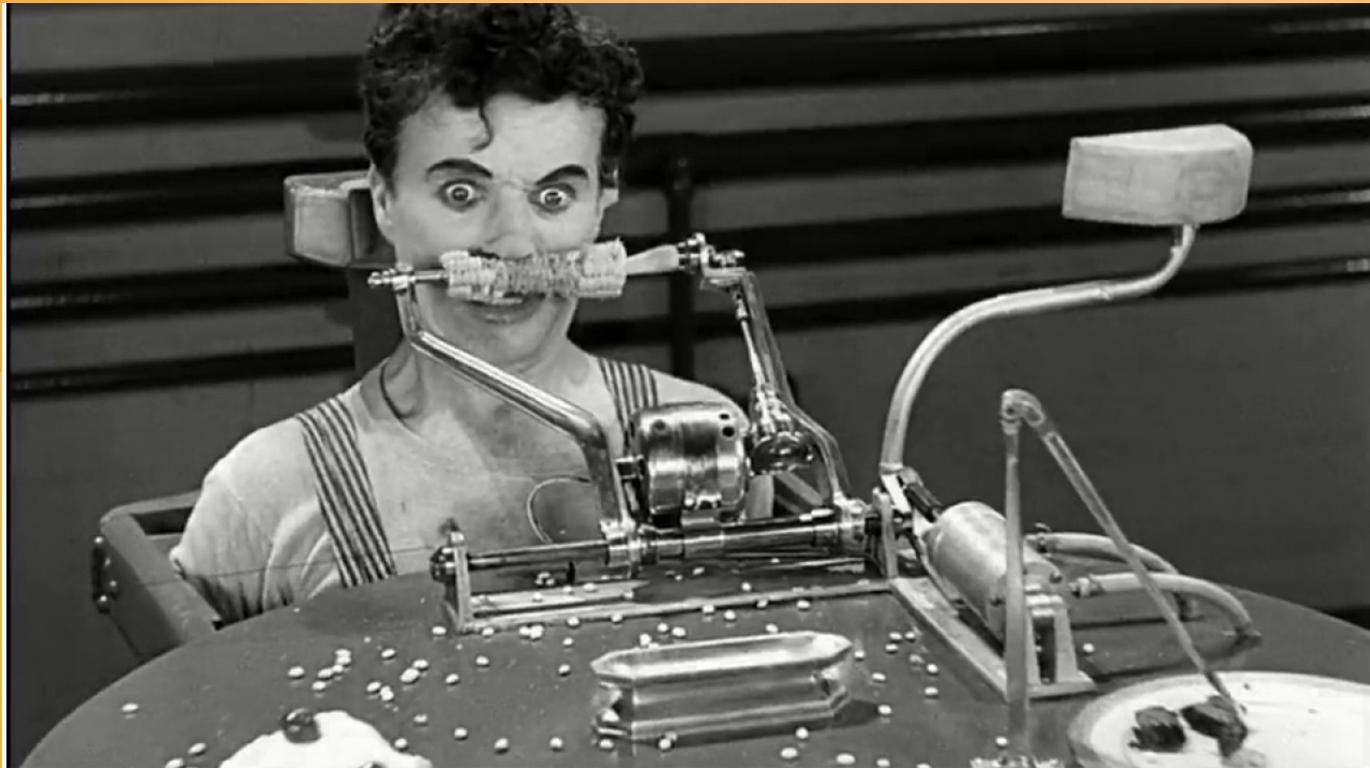
Ultima apparizione del personaggio di Charlot

Realizzato durante la Grande Depressione, nel periodo in cui l'America si trovava in una fase di acuta povertà e di malessere sociale

Accuse di simpatia per il comunismo a causa della descrizione impietosa del sistema industriale capitalistico

Demolizione del mito americano





Tema del rapporto  
irrisolvibile fra  
individuo e  
modernità, tra uomo  
e macchina

Via di fuga nella  
pazzia dissacrante o  
nell'allontanamento  
verso l'orizzonte

# "The Grapes of Wrath"

[Furore],

J. Ford, 1940, USA

Tratto dal romanzo omonimo di John Steinbeck (il finale del film è però differente, più aperto alla speranza di un futuro migliore, in cui le cose potranno andar meglio)

Descrizione realistica della Grande Depressione seguita alla crisi del 1929

Spirito coerente con l'epoca del New Deal roosveltiano



Epico affresco di un mondo,  
quello dei contadini e dei  
piccoli proprietari terrieri  
americani gettati sul lastrico  
dalla crisi, cacciati dalle loro  
terre dalla logica distruttiva  
del capitalismo



Ritratto spietato dello sfruttamento  
da parte dei grandi proprietari e  
della persecuzione da parte della  
polizia asservita agli interessi  
padronali

Rimane come ultima e inalienabile risorsa la dignità umana, la solidarietà tra simili, la speranza in un futuro più equo, anche se la rabbia verso l'ingiustizia cresce e *"nel cuore degli umili maturano i frutti del furore e si avvicina l'epoca della vendemmia"* (John Steinbeck, "Furore", 1939)



In Italia la cinematografia è strettamente legata agli obiettivi del regime fascista

Creazione dell'Istituto Luce (1924), del Centro Sperimentale di Cinematografia (1935), di Cinecittà (1937)

Macchina di propaganda funzionale al consenso



Attenzione al mondo rurale,  
osservato attraverso una  
spiccata tendenza  
documentaristica

Esaltazione delle opere del  
regime (p.es. bonifica Agro  
Pontino, la "Battaglia del  
grano", etc.)

Cinegiornali con Mussolini  
protagonista, incarnazione  
del popolo con cui condivide  
il lavoro dei campi



# “La telefonista”, N. Malasomma, 1932, Italia



Epoca del cosiddetto “Cinema dei telefoni bianchi”

Il lavoro delle operatrici di una centrale telefonica che devono fare fronte alle proteste degli abbonati per i disservizi sulle linee (con risvolti buffi...)

Critiche per la rappresentazione anacronistica: le grandi città avevano già adottato il sistema automatico nelle centrali